Anno XXXII Martedì 4 Marzo 1879 N. 52.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Un dispaccio da Tirnova annuncia che la Commissione incaricata di esaminare i voti dei delegati della Rumelia, ha approvato all' unanimità la proposta di indirizzare un *Memorandum* alle Potenze. È inutile aggiungere che il *Memorandum* conchiuderà nel senso dei voti espressi dei delegati della Rumelia, e cioè dell' unione della Rumelia alla Bulgaria, secondo ciò che era stabilito prima nel trattato di Santo Stefano e fu poi distrutto dal trattato di Berlino. A questa eventualità dell' unione della Rumelia alla Bulgaria, noi crediamo che il mondo politico europeo dovrà a poco a poco abituarsi. Ma, come abbiamo già fatto osservare tante volte, non è supponibile che un appello di questo genere alle Potenze possa in questo momento avere probabilità di essere ascoltato. Le Potenze che hanno firmato il trattato di Berlino, sono obbligate a mantenerlo. Se fra le Potenze ve ne sono alcune che accetterebbero l' unione della Rumelia alla Bulgaria sin d' ora, ve ne sono pure due che non potrebbero accettarla a niun patto, e che sarebbero costrette dalla necessità della loro politica ad opporvisi, anche colla forza, e queste due Potenze sono l' Austria e l' Inghilterra. Non sappiamo ciò che possa accadere fra due o tre anni, e ciò che potranno tollerare, innanzi alla eloquenza dei fatti, anche l' Austria e l' Inghilterra; ma è certo che non potrebbero tollerare *adesso* che fosse cancellata dal trattato di Berlino precisamente quella diminuzione della Bulgaria, che esse considerano come il loro principale successo al Congresso di Berlino. Alle esigenze dell' Inghilterra e dell' Austria ha creduto di dover cedere al Congresso di Berlino la stessa Russia, e la Germania ha avuto una gran parte nelle condiscendenze di quest'ultima, perchè, essendo la pace l' essenziale obbiettivo del principe Bismarck, questi si convinse che solo la condiscendenza della Russia poteva impedire la guerra. Ne parvero persuase pure l' Italia e la Francia, sollecite anch' esse della pace prima di tutto. Ora la situazione non è punto cambiata. Le stesse esigenze si impongono alla politica europea, e il *Memorandum* deciso dalla Commissione di Tirnova non può avere se non una risposta negativa delle Potenze. I Comitati slavi possono bensì perpetuare il disordine in Rumelia, sforzandosi di provare così col fatto che la Rumelia non può aver pace se non sia unita alla Bulgaria, ma ciò è buono per l' avvenire; pel presente non possono lusingarsi di avere altra parte che quella di agitatori.

Il *Times* annuncia che tra l' Inghilterra e la Francia vi è perfetto accordo riguardo all'Egitto. Abbiamo già fatto notare l' affettazione con cui i ministri e i giornali inglesi, constatano questo accordo ad ogni occasione. Il *Times* dice che la Francia e l' Inghilterra faranno comprendere al Kedivi d' Egitto che esse non iscorgono alcuna garanzia dei loro interessi nella nomina d' un nuovo presidente del Consiglio, in luogo di Nubar pascià, e che perciò esigono che questo torni al suo posto, da lui abbandonato in seguito all' ultima dimostrazione degli ufficiali egiziani. Il presidente del Consiglio dei ministri egiziano è in sostanza una persona che deve avere tutta la fiducia della Francia e dell' Inghilterra, poichè deve dare a queste Potenze garanzie che non tollererà nessun abuso da parte del Kedivi. Ora la Francia e l' Inghilterra vogliono imporre al Kedivi Nubar pascià, perchè si fidano tanto di questo, quanto si fidano poco o niente del primo.

Yakub Kan scrisse una lettera al governatore delle Indie per annunciargli che il vecchio Emiro Shere Alì è morto a Cabul il 21 febbraio. Questo avvenimento era vagamente fatto presentire da parecchi giornali, e noi stessi raccogliemmo le voci in proposito; ora è ufficialmente confermato. Il nuovo Emiro però ha dimostrato che non è abbastanza amico degli Inglesi da subirne la volontà, e le trattative di pace coll' Inghilterra non avranno fatto, nemmeno colla morte di Shere Alì un gran passo verso la soluzione.

La riforma elettorale

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Depretis ha consegnato ad alcuni deputati una copia del progetto di riforma elettorale già preparato dallo Zanardelli, invitandoli a farvi su le loro osservazioni.

Quel progetto, come è noto, aumenta assai il numero delle categorie degli aventi diritto allo elettorato fino ad ammetterlo per quelli che hanno fatto quel breve corso elementare, reso obbligatorio la legge del 1877; cangia il sistema di elezione introducendo lo scrutinio di lista, limitandolo però a non più di cinque deputati per collegio; abbassa a 21 anno l'elettorato e a 21 anni pure l' eleggibilità.

Sono queste le riforme più essenziali, le quali però non sembrano tutte accette al Depretis, il quale non è molto favorevole allo scrutinio di lista, e trova per ora un po' azzardato l' ammettere che uno possa essere deputato a 21 anni. Ma non credo neppure che il Depretis pensi sul serio ad una riforma elettorale.

Notizie Italiane

ROMA 3. — Si accredita la voce che pel 14 corrente saranno nominati venticinque senatori.

— Si trovano alla Corte dei Conti oltre a tremila nomine e conferme di Sindaci.

— Secondo il *Diritto*, Rossetti torna a Roma e sarà ricevuto in udienza dal Re

— Senza nessuna pompa fu condotta alla chiesa di S. Maria sopra Minerva la salma del cardinale Filippo Maria Guidi. Nella stessa chiesa martedì prossimo saranno celebrate le solenni esequie. L' assoluzione al tumulo verrà data dal cardinale di Pietro, decano del sacro collegio.

TORINO — Il principe Amedeo, a nome del re Umberto, accoglierà al confine la regina Vittoria. Il re Umberto si recherà poi a Baveno a far visita alla regina d'Inghilterra.

— Il partito progressista ha prescelto per suo candidato al 1 collegio il conte Guido San Martino di Valperga.

UDINE 1. — L' altro ieri, sulla strada da Ronchi a Trieste e nel punto dove detta strada è intersecata dalla ferrovia una carrozza che conteneva 4 viaggiatori ed un vetturale, fu travolta fra le ruote di una locomotiva. Due persone sono moribonde, due gravemente ferite.

RAVENNA 2 — Un tale Valdrè che si suppone essere il mandante dell' assassinio commesso in persona del Sangiorgi vicepretore a Castel Bolognese, è stato arrestato stanotte dai carabinieri. Gli esecutori son già tutti in potere della giustizia.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il nuovo atteggiamento della Grecia dirimpetto alla Turchia, e la notizia portata dalla *Politische Correspondenz* di una proposta di alleanza offensiva e difensiva fra quelle due potenze ha fatto sensazione in questi circoli politici.

Si assicura che la Grecia segua l'ispirazione della Francia e dell' Italia che le avrebbero promesso il loro appoggio.

AMERICA DEL NORD — Le truppe federali degli Stati Uniti hanno distrutto l'ultimo avanzo della tribù degli Chevennes che ancora tenevano testa alle truppe federali.

Il Capo della tribù dei Sioux già temuto e potente, chiede di arrendersi e di deporre le armi, perchè la sua gente ha freddo e fame. Sono in tutto 15 mila indiani che vorrebbero stabilirsi nell' alto Missuri. Il governo degli Stati Uniti è assai imbarazzato di questa gente: teme che disturbino la colonizzazione già bene avviata in quel paese.

INGHILTERRA — Un dispaccio da Londra reca che il Vicerè delle Indie ha ricevuto formale partecipazione dell'avvenuta morte dell' Emiro Shere Alì. Fu lo stesso Yakoub Khan che gliene fece l' annunzio mediante una lettera.

Questa circostanza potrebbe essere accolta come un indizio di favorevole disposizione, da parte di Yakoub Khan, di venire ad accordi cogli inglesi. Ciò che non sarebbe di piccolo vantaggio per il Governo della Regina Vittoria.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto verbale della seduta 14 Febbraio n. s. approvato nell' adunanza del giorno 1.° corrente Marzo.

Sotto la Presidenza del sig. cav. Pietro Modoni trovansi presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino Vice Presidente, Barghi Leon, Bresciani Giuseppe, Cavalieri Giuseppe, Grossi Efrem, Turchi cav. Luigi, Turgi Pasquale, Zamorani Pacifico, Zavaglia Mariano. Il sig. dott. Zamorani Tobia, manda a giustificare la propria assenza in causa d' infermità.

Letto il verbale dell' ultima seduta e passando all' ordine del giorno, è data lettura del progetto di riforma della Tariffa per la pubblica mediazione lavoro di un' apposita Commissione. Apresi la discussione sopra ciascun articolo del progetto alla quale prendono parte tutti i presenti: proposti quindi non pochi emendamenti alcuni dei quali approvati ed altri respinti o modificati, la Camera è unanime nello stabilire la forma definitiva delle tre prime Categorie del progetto e sono Cat. 1.ª *Cambi*, *Sconti*, *Certificati* e *Valori*. 2.ª *Derrate Agricole*. 3.ª *Merci di qualunque altra specie*. Venuta ora tarda si sospende la discussione sul progetto della Tariffa per ripigliarla in una prossima seduta, dovendosi la Camera occupare d' urgenza della formazione di una Terna di Candidati commerciali per la elezione di un Giudice effettivo del nostro Tribunale di Commercio in surrogazione del sig. Vitali Isaia il quale cessa d' ufficio avendo funzionato per un sessennio. È fissata la votazione per ischede; raccolte e spogliate dai scrutatori, risulta che i maggiori voti furono riportati dai signori Modoni cav. Pietro Presidente, Borghi Leon e Bresciani Giuseppe e di questi sarà composta la Terna da rimettersi a S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello di Bologna perchè sia promossa la nomina del Giudice effettivo.

Esaurito l' ordine del giorno è levata la seduta.

—

Cronaca e fatti diversi

—o—

Le scuole nel forese. — A Quartesana da gran tempo si lamenta il difetto di abitazione pei tre insegnanti, la ristrettezza e l'improprietà dei locali delle scuole; eppure dopo le molte trattative pei lavori di adattamento alla casa scolastica tra il proprietario sig. Navarra ed il Municipio e le assicurazioni di entrambi che alla buona stagione si sarebbero eseguiti i necessari lavori, pare che anche quest'anno, ed è poi il terzo, le cose abbiano a rimanere come sono. — Intanto i lamenti crescono per parte della popolazione ed i maestri domandano ed implorano sempre inutilmente; è come voce al deserto. Di chi la colpa? — Noi sappiamo che il sig. Navarra ha fatto al Municipio solenni promesse di fabbricare alla primavera, offrendo al medesimo condizioni accettabilissime, nè crediamo fosse venuto meno a tale promessa, se i signori che reggono l'azienda municipale fossero stati previdenti a concludere addirittura un contratto di regolare locazione. — Intanto tra il tergiversare dell'uno e l'imprevidenza dell'altro le cose precipitano a danno dell'istruzione.

La casa che serve ad uso scuola minaccia di cadere da tutte le parti. L'anno scorso ne ruinava una parte e spargevasi lo sgomento nella popolazione per la tema di nuovi guasti e pericolo della vita dei fanciulli che vanno alla scuola, ma bastarono le assicurazioni del proprietario che nulla v'era da temere, perchè le cose procedessero così tra il timore di molti e la speranza di tutti nel promesso provvedimento che ora pare divenuto impossibile, proprio nel momento in cui il crollamento di un muro interno costringe a tener chiuse le scuole.

Intanto noi chiamiamo l'attenzione del Municipio sopra un'istanza che i padri di famiglia hanno presentata al sig. Sindaco per gli opportuni provvedimenti, tanto al locale scolastico, quanto all'abitazione dei maestri, perchè l'uno e l'altra sono di eguale interesse e delle famiglie e delle scuole. — La perdita degli attuali insegnanti, che già fin dall'anno scorso per mancanza d'alloggio hanno chiesto un trasloco, non si sa quale conseguenza potrà portare al buono e regolare andamento dell'istruzione, se si rendesse ad altri impossibile il procurarsi una qualunque abitazione, dappoichè in nessun modo si prestano a tali bisogne le condizioni del luogo. Per la qual cosa urge siano soddisfatti i desideri ed i bisogni di una popolazione che altro non desidera che di vedere i locali scolastici più adattati al numero dei fanciulli e alle igieniche condizioni, nonchè i suoi maestri tranquilli e contenti una volta d'avere ottenuto quanto da gran tempo e con molte angustie giustamente attendono.

Mostra permanente di belle arti. — O pittori, o poeti, o voi che consumate la vita a crear larve e a sognare; voi, che andate brancolando nei campi deserti dell'arte; suvvia, fate della vostra tela grembiuli, e dei vostri fogli cartocci per avvolgere il salame: una bottega da salumaio dev'essere il solo ideale del realista moderno, dell'uomo di senno.

Pittori, poeti, chi si cura di voi?... Sudate a compor rime, a stemperar colori, a ricercare il bello...; e voi, pittori specialmente, mandate le vostre opere alla Mostra permanente di Ferrara, che ne avrete la bella ricompensa!

A Ferrara, più che altrove, gli amatori abbondano; i mecenati sono innumerevoli come le stelle del cielo, e il palazzo dell'Ateneo civico non è più capace a tanta folla irruente.

Ma tregua allo scherzo: abbiamo visitato la Mostra permanente, e, permettendoci di esprimere il nostro rammarico per la trascuratezza di cui il pubblico fa esso pure mostra perenne, crediamo bene accennare ai lavori più notevoli che trovansi esposti all'Ateneo, sulla scorta dei favorevoli giudizi di peritissimi artisti.

L'atrio d'un Cimitero, esposto dal sig. Mentessi studente di pittura offre un singolare e lodato effetto di luce accoppiato a grande accuratezza.

Il prof. Guardassoni di Bologna espone *Una ghirlanda di fiori* lodatissima ed alcuni studi di chiaro-scuro, i quali benchè a larghi tratti, fanno fede della perizia dell'autore.

Due nevicate, l'una del prof. Federico Moia e l'altra del prof. Ghisolfi, hanno tanta verità e naturalezza da non passare inosservate, benchè ristrette in angusti confini.

Il prof. Ashton presenta *un lavatoio campestre* così lieto di luce e di freschezza e con certe macchiette così ben situate e finite, che quasi sembrano vere.

L'avv. Bertea, un bravo dilettante, ci fa vedere *l'interno di un cortile*, che gl'intelligenti lodano; e l'artista sig. Lugli Albano espone l'interno di una stanza collo spettacolo non molto poetico d'una donna che si toglie gli stivaletti, ma con tal quale civetteria e bel garbo, da far perdonare alla scelta non ottima del soggetto.

L'arte ferrarese è rappresentata dal prof. Droghetti, che espone *due marine*, l'una di Fano e l'altra d'Ancona, entrambe vere e lodatissime; dal sig. Chittò che presenta *due paesaggi* accuratissimi ma privi di vita; e dal signor Gaetano Previati, della scuola del Bertini, che ci dà una malinconica imagine di donna con due stupendi occhi cerulei che dicono un mondo di cose.

Bellissimo il quadretto del prof. Malatesta rappresentante *Un falconiere*, e bellissime le frutta dello stesso, acquistate dal conte Revedin.

Un giovane, il sig. Bertucci, fa una bella promessa con un quadretto rappresentante *Arnaldo da Brescia* che gli sgherri traggono a morte; e un egregio artista napoletano, il prof. Starita, ci rende estatici dinanzi a un suo ritratto di donna, bello, parlante, e tanto più da ammirarsi, inquantochè l'autore ha saputo in esso con arte riunire in breve spazio e armonicamente tre colori che difficilmente si fanno buona compagnia: il giallo, il bleu ed il rosso.

Finalmente nell'andarcene, ci siamo fermati un istante dinanzi al bellissimo quadro del prof. Guido Carmignani, rappresentante *Un agguato*; e nella nostra inscienza abbiam pensato che quel quadro adornerebbe non una semplice mostra, ma una splendida galleria. Eppure, da quanto tempo non lo vediamo noi aspettare il suo giudizio!

Basta: abbiamo accennato a quei lavori che più udimmo lodare e che maggiormente ci piacquero; chi vuol giudicare coi propri occhi, vada e saprà.

Sacco nero. — Nell'aula del Tribunale Correzionale fu svolto per tre giorni a porte chiuse un atto di un dramma che assai vivamente impressionava testè la nostra città, agitandosi la causa di Benedettini Aristide fu Giuseppe nato a Rimini domiciliato a Ferrara sacerdote già cappellano delle carceri, Zarbini Laura d'ignoti, nata e domiciliata a Ferrara, Bellonzi Camillo di Francesco di lei marito, nato a Malalbergo e residente a Ferrara tutti e tre fuori carcere.

Imputato, il Benedettini, di eccitamento alla corruzione, a senso dell'articolo 421 del Codice penale, per avere dall'autunno 1877 al 12 Giugno ultimo scorso, in Ferrara, prevalendosi della confidenza con cui era accolto nella casa di A..... S...... eccitato al mal fare con turpi discorsi ed atti osceni la costui nipote M.... S...., maggiore degli anni quindici e minore dei 21; e cioè nel male intendimento addimostrato da poi di indurla a fuggire dalla casa dell'avo, sotto la cui autorità conviveva; il che fece il 7 decorso Giugno, per sottrarla alla di lui vigilanza.

I coniugi Bellonzi — Di complicità per avere secondato i turpi disegni del Benedettini, prestandosi, scienti dello scopo alla fuga della fanciulla ed al di lei occultamento, (art. 103 del Cod. Pen.)

A seguito delle requisitorie del P. M. rappresentato dall'Avv. Isidoro Zanoni, e dopo le difese svolte, per il Benedettini, dall'Avv. Geno Galavotti e pei Bellonzi dal Dott. Luigi Prè; il R. Tribunale composto dei signori Avv. Davide Fiacarini Presidente, Gazzi Antonio e Volpe Edoardo, condannò, il primo, alla pena del carcere per anni due; i secondi, a mesi tre della stessa pena, e tutti in *solidum* alle spese processuali, al rifacimento dei danni verso la parte lesa.

Onorificenza. — Fra varj Decreti Reali in data 9 Gennaio, di nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, troviamo che sulla proposta di S. E. il Ministro per gli affari interni, il cav. Anton Francesco Trotti nostro Sindaco fu promosso ad Uffiziale.

Società dei Negozianti. — Nella seduta di Venerdì, i soci convocati in adunanza straordinaria hanno proceduto alla nomina della nuova Rappresentanza sociale.

Vennero eletti:

Presidente — Dott. cav. Luigi Pareschi.
Vice-Presidente — Dott. Alessandro Raimondi.
Segretario — Prof. Francesco Mattioli.
Economo — Ravalli Guglielmo.
Cassiere — Cleto Grossi.
Contabile — Alfredo Torazzi.
Ispettori: Ancona Lazzaro - Bordini Filippo - Baldini Achille - Pasetti avv. Alessandro - Ruffoni avv. prof. Guglielmo - Vignocchi prof. ing. Cesare.

Rissa e ferimento. — Ieri mattina verso le ore 11 in Borgo S. Luca per futili motivi vennero a diverbio ed indi a vie di fatto tre giovinastri alterati da bibite spiritose. Uno di essi, cioè certo Serafini Nicola, riportò tre ferite al dorso guaribili entro dodici giorni.

I feritori furono arrestati.

A proposito d'un reclamo. — L'egregio cav. Laloli, Intendente delle Finanze, a riguardo del nostro ultimo reclamo, ci fa sapere che l'accesso all'Agenzia delle Imposte Dirette, per il pubblico, è solo dalla parte di via del Seminario, e non già da via Giovecca, di modo che è evitato il passaggio per il cortile; e che, quanto alla chiusura della porta di comunicazione tra gli uffici dell'Intendenza ed i varj uffici esecutivi da essa dipendenti, vale solo per gl'impiegati e per il pubblico in genere, mentre i signori legali potranno accedere dai primi ai secondi, ove loro occorra, suonando il campanello della porta testè stata chiusa, e che gli uscieri hanno ordine in tali casi di aprire.

Osservazioni Meteorologiche

3 Marzo 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 3 9, C
Alt. med. mm. 758, 07	» mass.° † 10°,5
Umidità media: 60°, 5	Ven. dom. SE

Stato del Cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Marzo ore 12 min. 15 sec. 17

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Parigi* 2. — Assicurasi che in occasione della discussione della marina mercantile, il ministro del commercio farà martedì alla Camera un discorso in cui esporrà il programma economico del gabinetto.

Londra 2. — L'*Observer* smentisce che la Francia e l'Inghilterra insistano affinchè Nubar rientri nel gabinetto egiziano, credono però d'avere diritto ad insistere perchè il Kedivè mantenga gl'impegni assunti.

Un telegramma all'*Observer* smentisce dal Cairo dice che dopo la dimissione di Nubar l'oppressione dei fellahs è ricominciata.

APPENDICE 2

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

—

LAIDE

Alcuni giorni dopo i greci, fatta un'avvisaglia nel *Gran Porto* di Siracusa, si presentarono innanzi a Catana chiedendo venissero loro aperte le porte della città, ma questa non acconsentì a ricevere che i condottieri: ciò parve sufficiente alle mire di Alcibiade, il quale sentiva la necessità di procurarsi l'alleanza dei Catanesi non solo per aumentare le forze degli invasori, ma anche per rinvigorire l'animo degli Ateniesi che il giorno prima, presso Siracusa, avevano avuto motivo di scoraggiarsi. Era costume antichissimo di questa città il tenere depositati nel tempio di Giove, situato al di là del porto, i registri dei cittadini divisi per tribù. Al primo sentore della spedizione ateniese fu spedita una galea al tempio per prendere i registri dai quali vedere quanti dei cittadini fossero atti alle armi. Mentre la nave ritornava fu circondata e presa da dieci legni greci: quando però scopersero le note dei cittadini anche i più coraggiosi degli ateniesi si tennero per perduti, poichè l'oracolo consultato prima della partenza aveva loro predetto che in quella spedizione i greci avrebbero fatti prigionieri tutti i Siracusani: ritenendo che colla presa dei registri si fosse avverato l'astuto vaticinio, cominciarono a perdere ogni speranza sull'esito dell'impresa.

Alcibiade che non credeva gran fatto agli oracoli, temendo però che lo scoraggiamento dell'armata tornasse fatale alla riuscita dell'invasione, si diede con Nicia e Lamaco ad arringare i catanesi esagerando le promesse di estendere i domini di Catana qualora questa avesse parteggiato per Atene, ma benchè molti fossero quelli che o per speranza di lucro o per naturale simpatia tenevano per i greci, la eloquenza degli oratori non faceva breccia nell'animo degli altri, ed erano i più, che eransi dichiarati sinceri amici di Siracusa e delle altre città collegate.

Ad un tratto, mentre Alcibiade stava magnificando gli immensi vantaggi dell'alleanza ateniese, un forte drappello di greci essendo riuscito ad abbattere le porte della città, tutte le schiere greche irruppero in Catana, cacciandone a colpi di daga quanti non si dichiararono nemici a Siracusa. I catanesi dovettero piegarsi innanzi alle forze preponderanti e fu per tal maniera assicurata ad Atene l'alleanza di una delle più importanti città dell'isola, e restituito il coraggio ai soldati.

Gli ateniesi si divisero in tre corpi, l'uno rimase in Catana sotto il comando di Alcibiade, l'altro con Nicia si diresse alla conquista di Iccara, il terzo fu spedito per sottomettere Messena.

Le stragi e le feroci devastazioni che le truppe di Nicia lasciarono dietro di loro nella corsa da Catana ad Iccara diffusero il terrore in tutte le città amiche di Siracusa. Iccara però chiuse le porte ed all'assedio degli ateniesi contrappose una disperata difesa che pagò caramente dopo due giorni, quando i greci irruppero per una breccia in città incendiando e uccidendo quanti cittadini incontravano anche inermi nelle strade e nelle case.

Viveva in questa città Argesitao ricco negoziante, la cui famiglia era composta di due figli: Imilcone e Laide, il primo giovane sui vent'anni, l'altra sedicenne: la breve statura e la gracile fisonomia di Imilcone non erano che il gentile involucro di un'anima di guerriero invecchiato sui campi di battaglia. All'annunzio dell'appressarsi dell'esercito nemico, fu tra i primi a correre alle porte; combattè da leone ma, già leggermente ferito al braccio, quando le soldatesche ateniesi irruppero in città, non pensò più che a difendere il paterno focolare non avendo potuto salvare la patria. Al suo giungere trafelato e sudante, ed alle grida dei nemici che percorrevano le vie ben s'accorsero Argesitao e la figlia del pericolo che so-

Wilson iniste per una seria inchiesta.

Londra 3. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che si crede imminente la convenzione per l'occupazione di Novi Bazar.

Il *Times* ha da Costantinopoli che gli abitanti di Kirkilissa si armano per resistere ai turchi.

Il *Times* ha da Pest che si parla d' una conferenza suppletoria per definire le questioni ancora pendenti.

Buda Pest 3. — Il ministro della guerra fece alla Commissione del bilancio della delegazione austriaca una lunga esposizioni, quindi la commissione approvò i crediti per stabilire le missioni diplomatiche di Bukarest Belgrado e Cettigne.

Treplitz 3. — Le acque termali hanno raggiunto oggi 13 metri di profondità.

La temperatura delle terme è di37 2[10 gradi Réaumur.

Roma 3. — Il ministro dell' interno con recente circolare avvertì i municipi di sorvegliare lo smercio delle carni suine di provenienza estera, essendosi ultimamente importate e messe in commercio nel regno alcune spedizioni di prosciutti e carni suine preparate affette di trichina.

Versailles 3. — *Camera*. Clemenceau, radicale, attacca vivamente Marcèere perchè l' interruppe nell' inchiesta su la prefettura di polizia, dice bisognava riorganizzare la polizia depurandone il personale. Marcère dichiara prima di tutto che parla in suo nome, non in nome dei colleghi, dice che la deputazione del personale è una specie di proscrizione. (*Proteste e mormorio dalla Sinistra*).

Marcère soggiunge che l' inchiesta della prefettura fu chiusa perchè diede i risultati ricercati.

Clemenceau propone un ordine del giorno il quale dice che la Camera deplora di trovare insufficenti le spiegazioni di Marcère.

Dietro domanda di Ramean la seduta viene momentaneamente sospesa.

(Non ancora pubblicati)

Londra 1. — Il vice re delle Indie ha ricevuto una lettera da Yakub Kan colla quale annunzia che l' emiro Shere Alì è morto a Cabul il 21 febbraio.

Versailles 2. — Alla Camera, Lisbonne di Sinistra, domnda al ministro dell' interno i motivi dell' interruzione dell' inchiesta sulla prefettura di polizia.

Marcère espone i fatti, loda la prefettura di polizia, biasima gli attacchi contro essa e protesta energicamente contro le odiose calunnie con cui vorrebbero comprometterlo personalmente nei raggiri finanziari. (*Applausi dal centro e silenzio dalla sinistra*).

Marcère domanda che l' interrogazione si trasformi in interpellanza, affinchè la Camera manifesti il suo sentimento.

Clemenceau trasforma l' interrogazione in interpellanza e domanda che la discussione si fissi per lunedì.

Marcère chiede la discussione immediata. La Camera fissa la discussione a lunedì.

Tirnova 1. — La commissione per esaminare i voti dei delegati della Rumelia approvò all' unanimità la proposta d' indirizzare un *memorandum* alle potenze.

La minoranza del Comitato vorrebbe che l' assemblea sospendesse i lavori, attendendo la corrisposta delle potenze.

La maggioranza vorrebbe che l' Assemblea non si aggiornasse.

Tirnova 1. — L' Assemblea discutendo il regolamento, approvò la proposta della commissione, la quale stabilisce che l'Assemblea essendo costituente, non deve perpetuarsi, ed approvò la proposta dell' inviolabilità pei deputati.

Madrid 2. — Dicesi che sia avvenuta una crisi ministeriale.

Il generale Campos governatore di Cuba ha fatto domande per prendere 200 milioni di pezzette sul bilancio della penisola per far fonte alle spese di Cuba.

Canovas dichiarò che si dimetterebbe piuttosto che accettare la domanda di Campos, che considera troppo gravosa per le finanze.

Atene 2. — Il termine accordato dai commissari greci spirò ieri.

Muktar non rispose.

Dietro la domanda di alcune potenze i commissari greci ricevettero l' ordine di fermarsi ancora a Prevesa.

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sono lette, le proposte di legge di Fabrizi Nicola e di Ronchetti Tito per aggregare i Comune di Rignano al mandamento di Sassuolo, e la proposta di legge di Belmonte e di Nocito per aggregare il mandamento di Camerata e Casteltermini al circondario di Girgenti.

Si differiscono ad altra tornata le interrogazioni al ministro Mezzanotte già annunciate di Zeppa e Rinzi, e viene annunziata una nuova interrogazione di Baccarini allo stesso ministro sulla relazione della commissione di vigilanza pei lavori del Tevere.

Si procede allo scrutinio segreto sui quattro progetti legge discussi nella seduta precedente che risultano approvati.

Quello concernente i militari che servirono sotto i governi nazionali del 48 e 49 o che presero parte ai fatti per la liberazione di Roma è approvato con 117 voti contro 76.

Si apre la discussione del progetto che modifica la legge del 1876, sull' ordinamento del notariato.

Dopo alcune considerazioni di Guala intorno ai concetti della piena libertà, salvo le poche restrizioni alle quali vorrebbe fosse informata questa legge e le ragioni addotte dal ministro Taiani e dal relatore Mancini per dimostrare la necessità di contenere in determinati confini l' esercizio della professione notarile trattansi i singoli articoli.

Si approvano gli articoli che stabiliscono l' incompatibilità di tale professione coll' esercizio di alcune altre che vengono indicate.

Approvansi pure quelli che stabiliscono le sedi dei collegi notarili e i loro archivi, e determinano le qualità che richiedonsi per essere nominato notaio.

Fra esse Guala propone che sia compresa la laurea di giurisprudenza.

Cavalletto, Nocito, Lugli e Antonibon appoggiano tale proposta.

Mancini, Pissavini, Salaris e Melchiorre la combattono.

La Camera la respinge.

GIUSEPPE BRESCIANI *prop. ger.*

Il Dott. Francesco Schincaglia e Famiglia rendono i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che per loro grazia vollero interessarsi di lui durante la grave infermità di cui fu, non ha guari, colpito.

Professa poi tutta la sua riconoscenza all' esimio sig. Dott. Vincenzo Bononi che colla somma premura e sapere, di cui è eminentemente fornito, lo salvò dall' infausto fine che da vicino lo minacciava.

---

vrastava ad essi ed a tutti gli Iccaresi. Laide, per un moto istintivo, gettò le braccia al collo di un giovane dall'alta statura e dalla nerissima chioma che copiosa ed inanellata bipartendosi sulla fronte, secondo la moda del tempo, scendeva fino a sfiorargli le larghe spalle. Chiamavasi Decippo, figlio di uno dei primi cittadini di Iccara amico di Argesitao; egli era fidanzato a Laide e fra giorni doveva aver luogo l'imeneo. Il padre di lui era fuggito dalla città, ed egli spinto dal vivo amore che nutriva per la fidanzata era corso in casa d' Argesitao per difendere del proprio corpo quella famiglia che oramai era divenuta pure la sua.

Argesitao già pallido per lo spavento, appena giunto il figlio, corse al forziere, ne trasse quanto aveva di più prezioso ed incapace a pronunciare parole, facendo segno agli altri che lo seguissero mosse verso il vestibolo. Ma Decippo, che anche in mezzo al pericolo conservava la necessaria calma di spirito, lo rattenne per un braccio dicendo che la fuga per quella parte sarebbe riuscita impossibile e proponendo invece di sottrarsi all'eccidio per la porta posteriore che dava sui campi. Il consiglio fu accettato, e mentre stavano per porlo in opera, Laide con espressione d'immenso affetto, coprì di baci appassionati un anello d' oro che portava in dito e nel quale era inciso Cupido colla iniziale del nome del fidanzato che glielo aveva dato pochi dì prima come pegno di solenne promessa. Questi, che comprese tutto il significato di quell' atto, si strinse al petto la bionda testa dell'amante, effondendo a sua volta in quell'abbraccio, tutto l'affetto, tutto il dolore di un addio supremo. In questo punto entrò nell'androne un soldato ateniese che alla vista del mercante, della famiglia e del forziere aprì la bocca per chiamare i compagni; non ne ebbe il tempo però che la daga d' Imilcone gli trapassò la gola. Comprese Decippo che gli istanti erano preziosi, si caricò sulle spalle Laide vacillante, e seguìto dagli altri si diresse alla porta che doveva assicurare loro la fuga. Erano appena giunti al limitare quando udirono le grida e le imprecazioni dei nemici che irrompevano nella casa dall' ingresso opposto, certo maggiormente irritati alla vista del compagno ucciso.

I fuggitivi già erano arrivati alla campagna, già si credevano salvi, quando un drappello di venti ateniesi, che celati da un grosso ulivo bivaccavano in poca distanza coi frutti del saccheggio, mossero ad assalirli. Qui cominciò ed ebbe presto termine una lotta tanto più sanguinosa quanto più ineguale. Il vecchio Argesitao fu il primo a cadere col cranio orribilmente fesso. Impadronitisi del forziere il maggior numero degli aggressori avevano già volte le spalle, ma colui che li guidava, veduta Laide che priva di sensi appoggiava il bel capo sulle spalle del fidanzato, segnò colla punta della spada insanguinata la giovane e Decippo, che si sforzava invano, perchè impedito dal caro peso, di vendicare la morte del suocero, e gridò:

— A me compagni! Costei in Grecia ce la pagheranno almeno venti talenti d' oro.

A queste parole, sbarazzatosi d' un soldato col quale combatteva da qualche minuto, corse Imilcone colla daga alzata contro il capo della masnada, ma colpito al tempo stesso alla testa ed alle reni cadde al suolo senza vita. Non rimaneva che Decippo: egli depose a terra Laide, la quale rinvenuta mandava grida straziant alla vista dei suoi uccisi, e portosi avanti di essa risoluto a difenderla a costo dell' ultima stilla del proprio sangue, roteava al di sopra del capo la sua formidabile daga; quanti da prima s' arrischiavano a rompere la terribile cerchia da questa segnata cadevano uccisi o feriti, ma la lotta non poteva essere lunga; sopraffatto dal numero, ferito in più parti, un colpo di lancia al fianco lo fece cadere esanime sul corpo di Laide nuovamente svenuta.

(Continua).

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 9

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 23 Febbraio al 2 Marzo 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	24	50	27	50
Formentone . . . . „	16	25	16	50
Orzo . . . . „	21	—	22	—
Avena . . . . „	18	50	18	75
Fagioli . . . . „	19	—	25	—
Favino . . . . „	25	—	26	—
Riso cima . . . . . „	52	—	55	—
„ Fioretto 1ª sorte „	44	—	46	—
„ id. 2ª sorte „	42	—	43	—
„ Indiano. . . . . „	—	—	—	—
Fieno. . . . . „	10	—	11	—
Paglia . . . . „	3	60	4	10
Canapa . . . . . . „	66	64	73	89
„ Scarto . . „	49	26	52	16
Canaponi . . . . . „	46	36	50	71
Stoppe . . . . „	46	36	52	16
Olio di Oliva fino „	140	—	165	—
„ dell' Umbria „	125	—	130	—
„ delle Puglie „	117	—	125	—
„ degli Abbruzzi „	112	—	116	—
Form. di Cascina nuovo „	180	—	240	—
„ „ vecchio „	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità l' Ettol.	35	50	37	50
„ 2ª „ „	31	50	33	50

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Zocca mezzana forte il quint.	3	50	4	—
» » dolce »	3	—	3	50
Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . »	25	—	40	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	152	13	159	37
» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» di Romagna »	144	88	152	13
Vitelli casalini Venez. »	92	73	98	52
» di Cascina . »	92	73	98	52
Castrati . . . . »	101	42	—	—
Pecore . . . . »	90	55	—	—
Agnelli . . . . »	57	95	—	—
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio	113	01	118	81
» del Veneto al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 20 — Argento 111 00